

Cari amici,

innanzi tutto grazie per questa occasione; abbiamo risposto volentieri al vostro invito per oggi perché l'evento in argomento merita una attenzione particolare e così ci è consentito condividere le ragioni che lo motivano.

La posa a Nazareth dell'Effigie della Vergine Maria "Regina delle Guide e degli Scout" può essere interpretato come un atto devozionale, oppure come una iniziativa rivolta a promuovere una attenzione mediatica sullo scautismo o sulle attività della Compagnia in terra santa (ammesso che ci siano media interessati), infine anche come un modo per segnare una presenza in uno dei luoghi più cari della cristianità.

Ci sono indubbiamente anche queste motivazioni, poiché ogni evento di natura religiosa teso ad assumere un rilevante significato simbolico le porta fatalmente con sé, ma non sono queste le ragioni che ci hanno spinto a realizzare questa impresa. E soprattutto a chiedere a voi ed alle altre associazioni dello scautismo cattolico italiano e di terra santa di farne parte.

Le ragioni fondamentali dell'impresa stanno in ciò che ha dato origine prima alla Compagnia di san Giorgio poi alle sue attività in terra santa. Ovvero la convinzione che oggi lo scautismo cattolico sia chiamato a rinnovare la propria ragion d'essere ristabilendo la centralità della sua natura e della sua vocazione cristiana mediante la ri-scoperta o la prima scoperta attiva – e quindi esperienziale – della spiritualità che lo anima e lo caratterizza.

Una spiritualità non astratta, non emozionale, non sentimentale, non devozionale, non privatistica, non illusoria, bensì storicamente fondata, alimentata dalla conoscenza viva delle fonti, capace di coniugare la fede e la ragione nella sua verifica e nella sua espressione concreta.

Una spiritualità perciò fedele alla tradizione, intesa correttamente come trasmissione della verità che ci è stata consegnata attraverso le generazioni, radicata sulla fede degli apostoli, animata dall'amore per la Chiesa, sostenuta dalla fedeltà a Pietro nella persona del Papa. Poiché è Pietro che è stato chiamato ad essere il primo nella fede, quindi a confermarci nella fede per sempre.

Certo non siamo i soli tra gli scout a credere che questa sia oggi la via da percorrere, né i primi, né i più bravi, né i più attivi. Semplicemente, abbiamo scoperto come essa sia un valore per noi, ne abbiamo fatto esperienza, abbiamo di conseguenza dato vita ad una serie di iniziative e di attività finalizzate allo scopo.

Il nostro campo visivo è anche limitato: non ci interessa tutto lo scautismo ma solo lo scautismo cattolico. Sappiamo che vi è un dibattito aperto sullo scautismo cattolico, se abbia o meno una sua specificità ed una sua ragion d'essere; noi siamo tra quelli convinti che la sua specificità esista ed il suo ruolo sia ineludibile.

E che quindi debba essere aiutato a crescere ed a svilupparsi in fedeltà alla propria vocazione.

Per almeno un motivo essenziale. Se oggi vi è una emergenza condivisa essa è infatti l'emergenza educativa; se vi è una possibilità di farvi fronte questa risiede nella capacità di ridisegnare e di ricomporre un quadro di valori credibile ed affascinante, proiettato sul futuro, idoneo a mobilitare energie materiali ed immateriali in ogni campo, idonee ad amplificare le opportunità positive per il bene di tutti gli uomini.

Lo scautismo cattolico per noi è l'unico ad avere le carte in regola per cogliere e vincere questa sfida.

Le ha per metodo e per stile; le ha soprattutto per cultura, perché interpreta e propone l'ideale scout del buon cittadino nella sua piena dimensione antropologica, consapevole della realtà della natura umana e del destino di libertà e di felicità cui è chiamato ogni uomo, chiunque egli sia. Un destino che è reso possibile e comprensibile solo dall'evento cristiano; un destino che è riconoscibile come autentico e praticabile solo nell'incontro personale con questo evento.

Lo scautismo cattolico è un luogo ed un tempo per questo incontro in ogni stagione della vita, ove sia vissuto e proposto correttamente, nel rispetto delle specifiche esigenze di ogni età e condizione.

Ciò vale sia per le sue diverse dimensioni ed espressioni educative, oggi rivolte agli adulti ed ai giovani, sia per la sua dimensione di servizio nella società, che si può e deve esprimere con l'impegno dei suoi uomini e delle sue donne nella cultura, nella politica, nell'economia, nell'impresa, ovunque nel lavoro e - non ultima - nella famiglia. Il tutto con una chiave di lettura che è insieme bussola di riferimento ed ispirazione operativa.

Mi riferisco alla dottrina sociale della Chiesa, dunque all'umanesimo cristiano che essa alimenta ed ispira per il bene dell'umanità intera. E come ben sappiamo dalla storia non si tratta di illusioni.

Misurarsi con queste dimensioni significa misurarsi con la modernità, ma non solo. La modernità per quello che essa rivendica come spazio di libertà, nella scienza come nei diritti civili, innanzi tutto come libertà o

meglio liberazione dal criterio di verità come criterio regolativo della vita, sostituito con il criterio di validazione se non del tutto sostituito dal relativismo, con tutto quello che ne consegue e che ben conosciamo.

A ciò lo scautismo cattolico risponde ponendo al centro la persona come soggetto capace di riconoscere la verità, di accoglierla, di viverla come condizione di libertà autentica e come via alla felicità. La soggettività trova così in esso piena dignità ed autentico riconoscimento.

Ma non solo la modernità. Vi sono sfide più insidiose, anche secolari che si ripropongono su scala planetaria, come quella gnostica o quella dell'Islam; questo in particolare – qualunque cosa si pensi in proposito qui in Europa - ha riaperto un confronto millenario investendo sul profilo religioso e culturale prima ancora che su quello militare e demografico, al quale il Papa ci invita a rispondere con intelligenza, dialogo e fermezza muovendo sul terreno della ragione e del bene comune, nel rispetto delle reciproche identità.

Oggi non vi è tempo per soffermarci su questi temi. E' però indispensabile sottolineare come tutti abbiano una valenza particolare in terra santa. Lì si concentrano tutte le valenze positive e tutte le contraddizioni dell'umanità. Lì è la memoria vivente della verità del Vangelo, lì si gioca il futuro della pace e quindi della possibilità stessa del bene comune, lì l'ideologia nazionale e/o religiosa spesso prevalgono sul senso della realtà, lì è ogni giorno aperto il confronto con la modernità e con le altre insidie secolari che minacciano la sopravvivenza Chiesa. E lì è l'origine di ciò che motiva la nostra esistenza. Lì siamo chiamati ad andare dunque per conoscere, custodire, condividere, confermare ed infine quindi annunciare.

Sono queste le vere ragioni dell'impresa in cui vi abbiamo coinvolto, ringraziandovi di aver accolto la nostra proposta ancora prima di capire fino in fondo di cosa si trattasse, da veri scout scegliendo di condividere l'avventura come amici guidati da uno stesso ideale senza preoccuparsi delle possibili difficoltà della strada.

Una impresa che vede protagonista lo scautismo cattolico locale - di Israele, Palestina e Giordania – con cui condividiamo questo insieme di motivazioni da cui ha preso vita una fraternità di sentimenti e di impegno per la pace, una amicizia viva rafforzata da una concreta solidarietà, al fine di contribuire a preservare la presenza di una gioventù motivata e preparata in una terra da cui molti cristiani vorrebbero solo fuggire.

Operando per i giovani ma anche per le loro famiglie, le opere di carità, la chiesa locale. Poiché non vi è memoria né presenza ove non vi è Chiesa viva. E infine per la Palestina nel suo insieme, poiché i cristiani lì sono cerniera tra le etnie e le religioni, in quanto liberi da rivendicazioni territoriali e da concezioni teocratiche dello stato, in quanto portatori di un messaggio universale, in quanto consapevoli della comune appartenenza ad un solo destino.

Lo scautismo locale anche grazie alla nostra presenza acquista così maggiore coscienza della propria responsabilità e del proprio ruolo verso il proprio paese e verso l'intera fraternità scout cattolica internazionale.

L'esperienza di questa fraternità caratterizza i nostri pellegrinaggi in stile scout, i nostri cammini e le nostre route.

Cari amici, tutto questo presiede alla posa dell'Effigie, per ciò che essa vuole esprimere e promuovere: la centralità della spiritualità nello scautismo cattolico, la fraternità con la terra santa, l'incontro con la verità storica del Vangelo nella dimensione della memoria ed in quella della presenza, la responsabilità dello scautismo cattolico nella costruzione del bene comune nella fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa, in primo luogo per la pace fondata sulla giustizia.

L'impegno organizzativo ed economico per realizzare questa impresa è stato ed è per le nostre forze indubbiamente rilevante. Il costo complessivo è di circa 10.000 euro, di cui 8.400 solo per la realizzazione, il trasporto e la posa della Effigie. Abbiamo perciò chiesto alle associazioni scout italiane un libero contributo, che per l'AGESCI e la FSE si è già materializzato. La Compagnia si farà carico della parte restante, provvedendo alla copertura delle spese con la commercializzazione della Effigie principalmente attraverso i canali scout.

Eventuali eccedenze saranno comunque destinate alla terra santa.

L'Effigie come vedete è una icona dello scautismo cattolico: al centro Maria con il bambino Gesù, a destra uno scout ed una guida con il vessillo che riporta il motto "estote parati", a sinistra san Giorgio, protettore ed insieme esempio di vita.

Raffaello Sanzio e Mantegna senza saperlo hanno lavorato per noi. In basso, gli stemmi delle associazioni che hanno contribuito alla posa, tra le quali il MASCI, e delle organizzazioni internazionali del guidismo e dello scautismo cattolico, per la rilevanza internazionale della Effigie. Il colore dei fazzoletti riprende nello scout i colori di san Giorgio, gli stessi dei Cavalieri di terra santa, il rosso del martirio ed il bianco della resurrezione; nella guida i colori della Santa Sede, poiché al Papa guarda sempre lo scautismo di terra santa. Ed un Papa dobbiamo ringraziare per averci affidato a Maria: PIO XII che nel 1954 l'ha posta a presidio dello scautismo cattolico quale Regina. Oggi ci onoriamo di venerarla come tale nella casa ove accolse l'annuncio dell'Angelo. A lei ci affidiamo di nuovo con amore e fiducia.

Intervento di Angelopiero Bafundi, presidente della Compagnia di san Giorgio.
Consiglio nazionale del MASCI, Roma 22 maggio 2010.

